

Il primo numero di Tam Tam (marzo 1972)

*Non credo esagerato ritenere che la rivista di poesia **Tam Tam**, di cui riproduciamo integralmente il primo numero (marzo 1972), sia stata una pietra miliare, ormai anche storicamente conosciuta, per la letteratura italiana (e non solo) della seconda metà del '900: anche oltre, direi, l'ambito della Neoavanguardia e dello sperimentalismo cui dichiaratamente apparteneva, arrivando a definirsi "rivista di Poesia, apoesia e poesia totale) nel periodo centrale della sua attività, verso la fine degli Anni Settanta. Fortemente voluto da Adriano Spatola dopo la traumatica chiusura di "Quindici", il periodico trovò nella collaborazione di Giulia Niccolai e nel preesistente lavoro delle edizioni Geiger la chiave giusta per operare in sintonia con una serie di collaboratori e sodali il cui numero crebbe negli anni pur mantenendo uno "zoccolo duro" di redattori presenti già all'esordio.*

Il profilo di "Tam Tam" che segue venne redatto da Stefano Verdino per il volume Adriano Spatola poeta totale pubblicato dall'editore genovese Costa&Nolan nel 1992, a cura di Pier Luigi Ferro: vi ho aggiunto solo alcune informazioni di carattere giuridico. Le fotografie di Adriano e Giulia con Franco Beltrametti e Corrado Costa, sono tratte dal n. 3 di "Allora" pubblicato nel 2003 a Riva San Vitale (Ticino) per la Fondazione Beltrametti, a cura di Anna Ruchat.

(Maurizio Spatola)

"Tam Tam", fondata nei primi mesi del 1971 (autorizzazione del Tribunale di Torino n. 2151 del 22/3/1971, registrata come periodico di poesia delle Edizioni Geiger, titolare unico Maurizio Spatola, direttore responsabile Valerio Miroglio), inizia le pubblicazioni l'anno successivo con in redazione G. Niccolai e A. Spatola, i quali, dal n. 6/8, figureranno quali direttori e saranno affiancati da un comitato di redazione che avrà nel tempo defezioni e nuovi arrivi. A partire dal n.32 Spatola assumerà da solo la direzione, che terrà fino alla morte, sopravvenuta mentre stava lavorando all'impaginazione del n.53/56, fatto uscire da B.M. Bonazzi Spatola nel dicembre 1988. I fascicoli dal n. 1 al n. 5 (formato cm 11x15,6) hanno una copertina nera con in testata il marchio grafico di Giovanni Anceschi in bianco, che presenta un numero progressivo di lettere variamente colorate in corrispondenza al numero dei diversi fascicoli. Dal n. 6/8 (formato cm 11,5x16,5) fino al n. 22/23 l'aspetto grafico appare relativamente, impoverito, la copertina è bianca, col marchio sempre uniformemente nero. La rivista entra in crisi, anche ma non solo per motivi economici, crisi che è dimostrata dal lungo arco di mesi che separa i precedenti fascicoli dal 24, il quale non è propriamente un numero della rivista, ma raccolta di un unico autore, Tiziano Spatola (F. Tiziano): in quarta di copertina vi si annuncia che le Edizioni Geiger diventeranno "una sezione della rivista Tam Tam" (ma la formula della registrazione presso il Tribunale di Torino resta inalterata: titolare unico Maurizio Spatola, direttore responsabile Valerio Miroglio), "che uscirà con numeri alternati, monografici, antologici e d'informazione", e che "il nuovo formato sarà 16x22". Tale nuovo formato corrisponde a un nuovo tipo di legatura più economico e viene mantenuto per quattro fascicoli. Alla rivista, la cui copertina porta ora anche opere grafiche di diversa mano, si affiancano i fascicoli monografici, di un unico autore, contrassegnati dal numero del fascicolo di riferimento e da una lettera dell'alfabeto: dapprima solo quattro, poi via via in aumento. Dal n. 29 al n. 44 si torna al piccolo formato (cm 12x17) mantenendo la legatura a graffette metalliche. Il numero 45/48, celebrativo dei quindici anni di vita di "Tam Tam", intitolato *Tautologia* e realizzato con tecniche da libro-oggetto, inaugura il formato ad album orizzontale (cm 30x21,5), mantenuto fino alla fine. Variano nel tempo anche le didascalie che definiscono "Tam Tam" dapprima semplicemente "rivista trimestrale di poesia", poi "rivista internazionale di poesia" (1977-1978), quindi "rivista di poesia, apoesia e poesia totale" (1979-1981), per ritornare alla seconda dicitura e abbandonare infine ogni didascalia dal n. 36/37.



Franco Beltrametti e Adriano Spatola, 1983

foto Elio Montanari



Giulia Nicolai e Franco Beltrametti

foto di Antonio Ria

TAMTAM

TAM TAM
1/1972

- 2 Tam Tam
La poesia sta diventando
- 3 Mario Ramous
Lettera agli azionisti
- 8 Corrado Costa
Le nostre posizioni
- 10 Yutaka Ishi
Albero
- 11 Giulia Niccolai
Dai Novissimi
- 13 Franco Beltrametti
Da « In transito »
- 15 Jan Herman
La morte nera
- 19 Adriano Spatola
5 accorgimenti
- 22 Matjaz Hanzek
2 poesie
- 25 Jean-Clarence Lambert
Porta e specchio
- 27 Gerald Bisinger
Poema ermetico
- 28 Emilio Villa
Sub bregme
- 31 *Schede*

TAM TAM
rivista trimestrale di poesia
un numero lire 600
abbonamento annuo lire 2.000

Amministrazione
Edizioni Geiger
Via Luisa del Carretto 44 - 10131 Torino
c.c.p. 2/27612

Direttore responsabile: Valerio Miroglio
Autorizzazione del Tribunale di Torino
N. 2151 del 22.3.1971.

Tipo Fontanini (Montecchio Emilia)
printed in Italy

Redazione
Adriano Spatola & Giulia Niccolai
43020 Mulino di Bazzano (Parma)

Design
Giovanni Anceschi

Le traduzioni, salvo indicazione contraria, sono dei redattori.
Le *Schede* di questo numero sono a cura dei redattori e di Claudio Altarocca, Corrado Costa, Mario Lunetta, Michele Perfetti, C.A. Sitta.

Tam Tam

La poesia sta diventando

La poesia sta diventando di nuovo il problema della poesia. Le formule ben congegnate sui rapporti tra il poeta e la realtà si rivelano prive di senso. Ma è sperabile che questa crisi non abbia niente a che fare con le lamentazioni abituali sulla « inefficacia » della ricerca poetica. Dovrebbe essere piuttosto una scelta consapevole, un distacco nato dalla volontà di progettare un'alternativa.

Non per colpa ma per merito della poesia le formule dovrebbero perdere significato, rivelandoci la loro equivocità. La poesia non si deve più accettare come componente di una cultura che proclama che i propri giochi e i propri esercizi acrobatici sono di volta in volta una soluzione di fatto.

In questa situazione la poesia ha il diritto di rimandare l'intervento immediato sulla realtà a tempi più propizi, e di progettarsi intanto come ricerca autonoma sulle proprie ragioni.

Se il mondo si vuole ripetere immutabile in tutti i suoi aspetti, dai metodi politici al linguaggio, sarebbe sbagliato dedurre che l'unica possibilità di rifiuto sia ora per la poesia il movimento continuo, l'inquietudine isterica o l'instabilità programmatica.

Così come sarebbe assurdo affidarsi a una poesia impegnata più nel silenzio che nella parola, più nell'ammiccamento che nell'essenziale.

Mario Ramous

Lettera agli azionisti

- 1.1. Le ragioni che giustificano questa pubblicazione (nei limiti, certo, di comunicazione esclusivamente interna) saranno indicate alla fine. Prima è necessario affrontare alcuni dati di fatto, generali e no, che si pongono come piattaforma operativa per ogni possibile forma di bilancio (in conto più o in conto reale).
- 1.2. L'indicazione che sembra emergere più chiaramente dagli avvenimenti degli ultimi anni può essere così formulata: consolidamento del potere (inteso nella sua accezione tradizionale, cioè come schiavizzazione degli interessi contrapposti al fine di ottenere il tasso di rendimento maggiore possibile sugli investimenti operati).
- 1.3. Consolidamento del potere, dunque, in campo internazionale; mantenimento dello stesso (ma antico remoto arcaico antiquato vieto superato vecchio muffito e rancido) nella provincia italiana dove la passata gestione ha, con scarso senso di lungimiranza, sciaguratamente situato la più parte delle nostre attività.
- 1.4. In ogni caso ciò comporta uno scivolamento lento ma irreversibile verso forme regressive dell'intelligenza: il revival delle convinzioni tradizionali, in qualche modo fino a ieri neutralizzate dalla sperimentazione di ricerca, ne è l'aspetto più evidente. L'affermazione che ciò sia possibile per una crisi non più ignorabile della capacità di ricerca, è falsa se riferita globalmente al problema, autentica se per sperimentazione di ricerca si intendono parti separate o separabili di essa (cfr. la sperimentazione lin-

guistica isolata e disgiunta dai significati) come del resto è nella volontà e nella logica di chi detiene ogni tipo di potere.

1.5. A questa tendenza si può rispondere con modelli operativi diversi (ovviamente intercambiabili): separando sempre più le proprie responsabilità di intervento nel tentativo di portare alle conseguenze naturali il discorso iniziato, senza transigere su quelle che devono essere considerate le linee caratteristiche della ricerca; incrementando la capacità produttiva nella severità più rigida o più assurda, se si vuole, delle scelte e dell'equilibrio interno, col rifiuto netto di ogni piacere o blandizia che da qualsiasi parte possa interferire nel discorso di fondo (ed è no quindi anche alle mode); combattendo l'establishment con tutti i mezzi disponibili, non esclusi quelli della diffamazione morale e della soppressione fisica, anche se inattuabili (è assurdo sperare che chi detiene il potere vi rinunci senza traumi: le leggi di difesa che contrastano i modi citati sono appunto stese da chi . . . c.v.d.).

2.1. In relazione al punto precedente si può affermare, per l'ipotesi seconda, che gli indici di incremento del nostro lavoro in questi due ultimi esercizi sono soddisfacenti.

2.2. A fronte di un certo rallentamento del tasso di sviluppo dello standard biologico — connesso con le perturbazioni derivate dall'età e dai morbi relativi che frenano spesso la disponibilità ad una presenza pubblica realmente libera e completa — sta il netto miglioramento delle capacità intellettuali di ricerca, sia a livello qualitativo per la presa di coscienza delle cognizioni acquisite, sia a livello di produttività per lo sfruttamento razionale appunto degli impianti di base.

2.3. Contemporaneamente a fronte dello scarso interesse per i nostri prodotti che perdura all'interno del mercato nazionale riferito soprattutto ai letterati di età e di potere, sta il positivo andamento di alcuni mercati esteri e di quello generico intellettualmente più giovane con un tasso di incremento che si può considerare rilevante.

3.1. Motivo di generale preoccupazione per la parte che qui si rappresenta è invece l'aggravarsi del logoramento imposto dal potere, che determina la resa di uomini culturalmente non spregevoli sino al loro totale svilimento: questurini o delatori del potere medesimo.

3.2. Ulteriore motivo di preoccupazione è costituito dall'assoluta indifferenza che ha colto noi stessi nei confronti di un eventuale esercizio del potere (coscienti tuttavia che questo si conquista rovesciando quello esistente o vendendosi ad esso per fruirne). La generale modestia degli intellettuali che attualmente rappresentano l'establishment entro i nostri confini ci fa sospettare che mutandone i nomi non si verrebbe a migliorarne lo standard, essendo propriamente essi quelli che la società italiana esprime e chiama a interpretare se stessa. Se ciò fosse poi verificato, non recherebbe molto onore esercitare il potere su intellettuali siffatti, ma piuttosto noia e sconforto. Si aggiunga, come osservazione ovvia, l'alto grado di maleducazione che li distingue: raramente sarà possibile pretendere che si occupino di persona non morta o pensionata, che rispondano anche solo con un saluto a chi non abbia dato sicura prova di appartenere al medesimo clan di potere o a chi ha scarse probabilità di servire per aumentarlo: la prudenza, assorbita come una virtù da generazioni di poveri prima, di servi poi, ha finito per renderli sordi e stolti.

- 4.1. Di fronte all'acuirsi di queste tensioni e delle incertezze che ne derivano soprattutto nell'evoluzione dei sistemi produttivi, si sono dovute esaminare oggettivamente le reali possibilità di presenza nella società letteraria all'interno della quale ci vediamo costretti ad operare; in sostanza si è dovuto affrontare il problema della quotazione in borsa delle nostre azioni.
- 4.2. Essendo la nostra principalmente azienda di ricerca e solo secondariamente di produzione, le possibilità di presentarsi pubblicamente con un prodotto finito sono sempre scarse e in ogni caso affidate ad intervalli di tempo, l'uno dall'altro, troppo lunghi perché la merce possa caratterizzarci incisivamente. D'altra parte (come si è detto) gli indici di consumo non sono tali da far sperare nella permanenza del prodotto sul mercato sino alla pubblicazione del successivo.
- 4.3. Queste considerazioni che tengono conto del lentissimo, incerto procedere della ricerca nella formulazione, elaborazione e definitiva messa a punto di un prodotto; della contemporanea operatività in settori diversi, della sperimentazione sincronica cioè su unità che solo in un secondo tempo possono forse costituire un manufatto autonomo ed omogeneo; del profondo disinteresse che in questa fase di ricerca ha assunto per noi il prodotto finito; del rischio infine che i nostri laboratori siano nel frattempo costretti, per ragioni indipendenti dalla nostra volontà, a sospendere la loro attività; queste considerazioni, si diceva, hanno fatto emergere la necessità di evidenziare la nostra presenza ai sigg. azionisti non solo con un nuovo prodotto finito (del resto uno nel corrente esercizio si è dato: *Catullo, Virgilio, Orazio*, traduzioni, Cappelli ed.; e altri sono ripresi in *Registro* (1971): si vedano i brani

da *Programma n. ecc.*) ma col materiale di lavoro che giornalmente viene saggiato nelle normali operazioni di ricerca.

- 5.1. Questa ci è sembrata l'unica forma adeguata di bilancio che si potesse fornire dell'attività presente: ovviamente essendo formato sostanzialmente con materiali di ricerca per un progetto non era possibile mercificarlo: si dà quindi stampato come manoscritto e riservato ai sigg. azionisti per uso interno.
- 5.2. Matureranno, ci auguriamo, frattanto anche sul piano societario i programmi annunciati che potranno modificare o annullare questo bilancio: è tuttavia nelle nostre intenzioni ripresentarlo annualmente o con intervalli maggiori ogni volta che lo si riterrà necessario.

Corrado Costa
Le nostre posizioni

Fategli spiccare il volo

dopo tanto tempo, dopo questo inverno
ora gli arriva alle spalle,
restano in sospenso, con la sua altezza
ora gli arriva alle spalle, restano
in sospenso finché la sua altezza
è zero

Conversione dei bambù

in piedi restano in piedi stanno di fronte
uno di fronte all'altro a una distanza
orizzontale
sono divisi uno dall'altro come stanno
stanno insieme in piedi (sono
due) spostati tra di loro a distanze diverse

Testo per la deposizione degli abeti

rivolti dalla parte dove si dirigono i rami
avvolti nel giaciglio dove i rami sono avvolti
coricati per terra sotto l'aria
che è lucida, distesi
nella congiunzione i rami sono opposti

*Punti di riferimento per due stormi
di anatre che s'incrociano*

sta disposta sul dorso con
le ali disposte ai lati con le ali che
stanno larghe e con le ali tese
sta su distesa
ponendo le sue ali disposte ai lati
in disparte per scendere sta
su

Dai Novissimi, 3

Dall'esterno il motivo adeguato,
l'apparenza subito necessaria.
Di volta in volta gli oggetti e gli eventi,
la necessità indispensabile, la partecipazione
delle convergenze.
Lontano dall'impulso iniziale, dalla continua
sedimentazione.
Sfuggendo a modifiche, apporti, soppressioni.
Allora sembra chiaro.
E per l'appunto,
lì ci si specchia.

Franco Beltrametti
da « In transitò »

per James Koller

i miei demoni
me li vedo sbucare
anche da dove li pensavo esorcizzati
— dicono di trovarsi bene
— stiamo diventando amici
14/12/70

UNA NOTA per Gary Snyder

(la musica che ho sentito
non era musica
e mi porto dietro il peso
di molti fantasmi
(rumore per esempio
una umidificatrice
(proprio alle spalle
faccia a faccia
« pochi cm di neve fuori
si scioglie, ora » dici
23/1/71

la letteratura « zucchero
sulla torta dell'economia »
(non il caso mio
mi dico guardando 5 valige
il baule verde
ammucchiati in una stanza
(mio figlio ci salta sopra
soffia bolle di sapone
28/10/70 Venezia

girato attorno
a un'Odissea in vetrina
poi non comperata
col pretesto che non era completa
(Parlare di sé non è di moda
come se l'uomo politico
cessasse sulla pelle dell'individuo
2/11/70 Venezia

Jan Herman
La morte nera
esercizio in grande stile

UN'ACCUMULAZIONE NEL SECCHIO
DELLA SPAZZATURA. Più libri
leggiamo e più ci rendiamo
conto della peste che è su
di noi — la peste del 1721
che inferì sull'Europa.

La funzione dello scrittore? Scrivere un capolavoro, raggiungere Marsiglia. Altrimenti uomini donne e bambini muoiono senza scopo e senza risultati.

Tutto ciò è ovvio come è ovvia una grande epidemia e sono pochi gli scrittori disposti ad ammetterlo.

Partire per andare a decimare l'Europa?

Dovete ammetterlo e prepararvi mediante una severa quarantena ad abbandonare le spedizioni della iridescente mediocrità con la quale vi siete imbarcati. Bruciate i carghi! Questo permetterà ai marinai di nuotare per il loro prossimo libro. *Giungere nudi alla riva con gli Americani è tutto ciò che sapete fare?* Altri scrittori in crisi continuano

a sperare in un embargo per il loro prossimo libro. Non prendendo mai in considerazione « La Grande Peste di Londra, 1665 ».

« ... scrivendo per Hollywood ... »

Il Ministro di Giorgio, che hai accusato, ci deluderà ... e anche noi che abbiamo scritto pamphlets spietati sul peso delle idee saremo dimenticati ... Tutto ciò fa parte della loro natura, sono pagati per tentare il capolavoro e sono le vittime di se stessi, soddisfatti di considerare questa attività utile al Ministro o come contributo all'impegno del paese per la guerra ... quando si è furbi tanto vale ... « l'Arte è un lusso », ha detto Flaubert, a parte i motivi che l'hanno spinto a incominciare ...

« Guardate come è scritto e descrivete la peste ».

Affinché gli affari vadano bene e falliscano viaggiando per reprimere — ricordatevi la ribellione fallita del Duca Buffon (1685) che riuscì per miracolo a fuggire — con la vita della poesia e della prosa la bancarotta della bellezza formale per 17.000 ...

Non esistono romanzi commedie biografie che possono puntellare

questa scarsa dote — ci sono studiosi che per tutta la vita hanno tentato di speculare su questi prodotti — por fine a questi loschi affari? — quelli che devono portare le prove sono già stati scelti, pronti a immobilizzare la curiosità.

Un miraggio dello scrittore?

Il senso di una emergenza speculativa la cui fede nell'umana dignità fa scoppiare una piccola bomba in un cuore malinconico. Sedurre i compilatori di dettagli infondati e scrivere secondo questi modelli, ogni espediente è buono. Enciclica d'arte di amore e di natura, eludere le promesse, distruggere la religione, far fiorire i mattoni e le piastrelle, da uomo d'onore. L'aria è piena di progetti in nome dello schema, che assorbono vitalità per rendere lecito il successo, sorvegliato dall'industria editoriale, il suo unico compito.

« Scrittore di roba diversa? ...

la festa è finita ... »

E' la solennità reverente di alcuni che fa finire un amore infelice — (« Potreste fare un cut up di una lettera d'amore a una

giovane donna », W. Burroughs) —
quelli che sono scappati non
hanno mai vissuto, ma siccome sono
furbi tengono in considerazione
il tempo e lamentano la perdita
di formidabili unioni sessuali —
chilometri di impossibili successi,
Bacco — una stagione da prendere
in prestito da incoscienti.

Non siamo qui per spettegolare
ma c'è bisogno di noi per vivere
di storie scritte e per farci
viaggiare?

Le parole che ho usato sono il
risultato di un innesto da
The Unquiet Grave di Cyril
Connoly e dall'Introduzione
di J.H. Plumb
al *Journal of the Plague Year*
di Daniel Defoe.

Adriano Spatola
5 accorgimenti per l'abolizione della realtà

Georges Seurat
Pomeriggio domenicale all'isola della Grande Jatte (1884-85)

La meraviglia il senso degli oggetti laccati
inchiavardati misurati truccati nell'orologio
generosa felice matura penitenza ombra
che il sole sbandato ricuce sulle foglie
calzoni cappelli ombrelli e gonne e guanti
la collera affoga sospirando il gemito risuona
sulla parete decorata e vuota sulla bilancia
gorgo smagliato secco smaltato gongorismo
congenito alla sete alla cupa stupefazione
o meraviglia o senso degli oggetti laccati.

Jacques Villon
Fattoria normanna (1953)

L'equilibrio non la miseria delle parabole
scanalate amputate dallo stillicidio furioso
di un settembre assopito l'anestetico blando
nel carezzevole gioco di stilizzate stesure
nella presenza del nero predicato alla porta
della pianura asservita alla cabala dell'orizzonte
all'immanenza sensibile del profilo in rilievo
di portico stalla granaio steccato tetto e cortile
in lastricata misura in assestata chiarezza
l'equilibrio non la miseria delle parabole.

Carlo Carrà

Natura morta metafisica (1916)

L'ostacolo l'imbastitura dello schema del mondo
la traccia sprofondata nel gesso il giardino invetriato
sotto lune da plenilunio sotto cieli inquadrati
dall'ortogonia della stanza dal disappunto
nel gorgogliare spaesato nel rostro addormentato
schiacciato avvizzito curioso dentato intagliato
deposito di amori e di orrori di mete e strumenti
merletto di dolceamara memoria di rigidi sogni
tra i resti di un cibo ossidato di un'ossea natura
l'ostacolo l'imbastitura dello schema del mondo.

Petrus Christus

Ritratto di giovane donna (1450)

Lo strappo il cauterio sofisticato
sulla membrana del pegaso incivilito
nell'uovo completo e incompleto del tramonto
concepito nella distanza illesa dell'occhio
nel disagevole impulso nella quieta sordina
per la voce la raganella inchiodata le labbra
o altri sinonimi altre sfasate omologie
per la ferita rimarginata per il soppresso fermento
apologia del silenzio ricatto del malleabile
nello strappo nel cauterio sofisticato.

Giorgio Morandi

Natura morta con cactus (1917)

Le unghie le dita la molle solidità della cera
la forma dell'astinenza la monodia nutritiva
dello specchio asciugato dal colore plasmato
nell'origine chiusa e remota del gesto orgoglioso
stampigliato sulla porosa sull'ibrida ponderatezza
sul vaso di terracotta sull'animale spinoso
incastrato dentro i ricordi dentro la monomania
nel delirio sabbioso nella sedicente purezza
se è la vita che parla quando torna a bussare
alle unghie alle dita alla molle solidità della cera.

tr

bar

Jean-Clarence Lambert
Porte et miroir

1

Une porte
donnant sur
une porte
donnant sur
un mur
sans fissure
ou non
sans porte

2

Un miroir
qui réfléchit
un miroir
qui réfléchit
une noire
galaxie
une demi-
paralysie
une sortie
infinie

Jean-Clarence Lambert
Porta e specchio

1

Una porta
che dà su
una porta
che dà su
un muro
senza apertura
o no
senza porta

2

Uno specchio
che riflette
uno specchio
che riflette
una nera
galassia
una quasi-
paralisi
un' uscita
infinita

da *Code*, Le Soleil Noir, 1967.

Gerald Bisinger
Hermetisches Gedicht
(mit Worten auch von Robert Creeley)

Nicht katzengleich bist du nicht ziegengleich
bist du was bist du für mich wer
zärtlich zärtlich
muss ich für dich sein das
arm alt müde
wer bist du (das Pferd)
löwengleich bist du für mich
Ist das Liebe und ich
was ist das
schon wieder schon lang
schon noch und
Chérie (auch wie modisch
zu meiner Zeit) gewesen so sag ich
so sag ich nicht jetzt ich
habs bloss geschrieben löwengleich bist du
löse mich auf in dich ich
(ich fließ über)
Willstmich nicht fressen. du

Gerald Bisinger
Poema ermetico
(con delle parole di Robert Creeley)

Non sei né gatta né capra
sei cosa sei per me chi
teneramente
devo essere per te così
povero vecchio stanco
chi sei (il cavallo)
per me sei leonessa
e io
Se è amore
cos'è
ancora da tempo
di nuovo e
Chérie (oh com'era di moda
ai miei tempi) sto dicendo
non lo sto dicendo
soltanto scritto l'ho
sei leonessa
mi dissolvo in te e
(mi espando)
Non mi vuoi divorare tu

Emilio Villa

SUB

BREGME

BREGME OUVERT SUR BREGME OU VERT

d'ou les fleurs ces bêtes (se bêtent) fleurissent
entant en sortant en recul (par le cul) nul
(c'est mi eux sort ir par la la
feu n'être du cu ll que) di
disent, ils disent: tu as donc *nc?*
payé? qu'est-ce que tu as donc
payé? tu as payé la sémence,
le protospérme? as-tu payé l'y l'i dylle?
as-tu payé la déluxion defluxion luxation
de nêtre? que tu, vicaire de? de toute séquence?
blanche chaux crânienne blanche blême chavire
BREGME BREGME MEGME MEGME MEG
ne me quittez pas donc en écoute, fenêtre,
feunêtres naître, indulgences délices, tout?
ne me, ne vous quittez pas là haut si doux,
les chauves-souris sémaphores véniels et se
reins, ses reins foutus murmurent de loin
d'en haut de la fut nestre, et vont rendre,
chauves-souris délicat exclamatifs, vifs morts,
ou morts (les morts) en anthropophrénie, pas oùt(r)opie
et murmurent de loin, ses reins, d'en haut,
d'en où, l'où exclamatif, à gésir, à gémir, pregg,
bressé braisé les poils, et, cette fois, en entropofagiggue.
C'est donc du même que la Paix elle-même
dans le bregme secret a été elle-même
coupée damnée, all-hâchée de 300-fois, ou
de bien plus que 500-fois de fois par, par
(les bazookazz-hymnes de loin de funestres)

les statistiques alors qui fleu qui feurissent
qui fleurissent nous fleurissent arrosées
truffées, coeurcasses, coeurcadavres, coeurculs,
des Membres Hauts, mais désormais tous
découronnés des Seins très sombres, les
les Membres ne possèdent megme plus rien, ni
des Prépuces Absolus, ni des eaux Arbres Inconnus
(des Adscisses et des Rescisses, Coordonnés,
Desordonnés, Couronnés cetera) les semences
des dieux vierges sount ailleurs tout près
de la Presse des Horizons, du Tombeau
des Yeux, l'eau des jeux, la Tombe
de tous ceux qui trombent et affirment
pleinement: l'entreTenu s'écarte et cache,
pour le decouvrir, le Rusé Parfois, dans la
dans le va et vient de la nuque-nuque.
Cette Historoie, donc? connais? connais quand?
que jour 14 de Merde, ede Merde de Pardre,
demeure demrd^h, kjai fêtte fait forfait
kjai fait swing shuiñ^h kswingint gh
swinginterview 2 into eyesschillings²
into the tain tt ted eyes rotten eyes
eyes of the Goddes Bitch Beech.
Tout ça tout sent, sent une peausition massacrée
(revue aux ultradimensions sanitaires, ulctr-)
le frères de (la) (lui) lumière (de là) les frères
s'avoncent sans élon(g) ni flair, ni air ni d'air
(nier ni est ni n'y est pas, niné) (ekl-qui
halète qui mord/p/e) qui m qu'eklaire
qui avince le lui môme (h) sans se dire
sans se rire sur ce qui avait été dit, et
et quelquefois se massacrer (masse à cré er!)
en me moi, en memoire de père à dit ex
ig é, et alors, voilà l'histoire, un enterré

subregme suplime ouvrefroi (f roi) (of)
 (t rouble) sous le filmprénom (bregmnon)
 oh, masse sacrée! crève, tonc, toi-même, Member,
 le Glande Etrang(u)lé, Expulsé, Pr(o)p(u)lsé, Ember,
 (assez) l'Etranculé le long et c'est se soit
 mais en on luit on lui en VI SI ON
 (le lui mis dans la luimère, pourtant,
 mi-ère) (oh,ma sacrée, ma nue, oh, peu tard
 ma SI ON massacrée, lève-toi, le ma
 tin, le matétin, lève!) plus entre le Glande
 Explusé, le temps bourdonne, tik tok, décapite-le,
 Corps-de-Charge, Corps-de-Décharge, U
 Unigénite et Foutroyé by Parousie de Cendre, by by!
 by Equipalpullence, Pus, Puchoix, U
 Unigénite, à l'Occ Urrence Outre Age, U
 nigénite vivé vécu de ton Nombriil Horizontal
 (Ember, Member, Remember, Emb, Embor)
 et pétard

Alfredo Giuliani
 Il tautofono
 Feltrinelli

Con *Il tautofono*, Giuliani resta fedele alla sua vocazione lirica. In questa raccolta ricca di suggestioni, per più versi assai nuova e ambiziosa, sono infatti certamente avvertibili le conseguenze del suo dichiarato programma di riduzione critica dell'io: niente più sentimenti, ma sensazioni e impressioni; niente più scavi nel sottosuolo dell'anima, ma attenzione all'evidenza delle cose: ecco allora l'accrescimento di vitalità, la poetica leopardiana ricondotta alle attuali esigenze espressive. La poesia tende all'oggettività più diffusa, al riscatto nominale ed esistenziale dell'intera realtà.

Ma si vede che il diavolo, buttato fuori dalla porta, ritorna dalla finestra. Perché le poesie di Giuliani attestano sempre la presenza attiva e gestuale di un io; e questo non nel senso banale che ogni poesia patisce le stimmate impressigli dal suo operatore linguistico, ma proprio nel senso che dietro le quinte dei segni c'è il corpo e la storia di Alfredo Giuliani. Naturalmente lo spessore dell'io non è più un idioletto racchiuso in un privato tabernacolo, ma è diventato una pellicola totalitaria che « piove di cosa in cosa », una specie di smisurato e vivificante cellophane che accalappa gli oggetti, li impacchetta alla Christo, e infi-

ne li agita come tanti cubetti di ghiaccio in un cosmico shaker. Il clangore che ne deriva è aspro, orgiastico: sorde dentali, gutturali e labiali costituiscono per lo più il suono dell'accidentato ghigno dionisiaco che percorre tutti i versi. A noi sembra infatti che il gesto dada e surrealista rinvenibile in questo Giuliani, a contatto con il ben radicato ambiente pascoliano-montaliano da una parte e eliotiano-poundiano dall'altra, risulti non più soltanto giocoso e beffardo ma altresì teso e drammatico, come la smorfia disperata di un brioso e guizzante giullare moribondo. Così gli stessi oggetti di Giuliani risultano sì gonfi e duri, ma anche grinzosi, quasi avessero la superficie solcata da fratture e avvallamenti, come corrosi da una carie segreta.

Si sarà già capito che la poesia di Giuliani è semantica, la parola ha cioè un rinvio alla cosa, sia pure alla ricerca di inedite combinazioni di significati. Quindi il titolo è da accettarsi *cum grano salis*: se il tautofono è un « test psicologico, l'equivalente auditivo delle macchie di Rorschach », per cui l'ascoltatore è lasciato libero di interpretare a suo piacimento il senso dei suoni o dei rumori che ode, la poesia di Giuliani certo consente una grande libertà interpretativa ma sempre entro limiti invalicabili. L'io è lì, ridotto e non eliminato, esteso ancor più che inteso. E comunque, la libertà del lettore a farsi da sé la sua poesia

deve spesso fare i conti con la frequente ipertensione che collega i segni tra di loro. La poesia lirica, anche se contestata, rimane sempre un po' aristocratica. (C.A.).

Renzo Paris
Lo spettAttore pornofono
Sciascia

Paris si lascia coinvolgere da un processo ossessivo di frantumazione dell'io dicente, la cui figura viene rimandata di pagina in pagina senza mai definirsi. Qui la poesia viene negata e rinnegata in nome di una decisa libertà dalla situazione; spingendo l'autocritica alle estreme conseguenze, Paris finisce col ritrovarsi tra le mani un linguaggio grondante rimandi culturali e politici, un linguaggio dallo spessore eccessivo, inusabile come merce (forse inusabile in assoluto) e valido come testimonianza non patetica ma violenta di una presa di posizione relativa al lavoro letterario. Senza giochi di specchi, Paris si chiama in causa in prima persona. (A.S.).

TECHNE

centro di cultura
rivista
edizioni

via dei Neri 4 - 50122 Firenze

Mario Ramous
Quantità e Qualità
Geiger

La poesia di Ramous è una serie di posizioni mentali, di raziocinanti duelli tra la realtà data e il suo possibile opposto, un presentare ininterrottamente ipotesi perdute (sgominate da un qualche scacco, peraltro ponderabilissimo), di sconfitte parziali però: dopodiché si ricomincia, e la conclusione del gioco, che può essere un gioco perfino spettrale, è tutta da vedere. Ramous è nel dibattito tra (r)esistere e rinunciare, e lo sostiene con tranquilla decisione. E' per questo che la sua parola tende a raffreddare l'emozione, con calcolo determinato e talora furiosa decisione. La sua consapevolezza tende insomma a ulteriorizzare l'istante, smarrendone il bandolo immediato, ma inchiodandone il segno, il senso alla parete bianca e accicante della ragione.

Ecco perciò che la coordinazione sintattica prevale sulla subordinazione, per una sorta di rassegnato confronto cui Ramous sottopone i suoi elementi: e in cui la geometrica durezza delle sue scansioni rende astratti, metafisicamente fruibili, in certo senso oggettivi tutti i passi precari dell'esistenza: resta l'emblema, resta la contraddizione implacata. In questo senso le architetture ideologiche di questa poesia trapassano la bella compiutezza della bella lirica can-

tabile, campanelliane e « politiche » come sono, o tendono ad essere. Loico e bizantino forse prima di essere illuminista, Ramous è tuttavia uno scrittore che pratica strade aristoteliche e, in fondo, materialiste. Qui sta la ragione della sua modernità e della sua efficacia: come scrive in prefazione Barberi Squarotti, della sua « sillogistica necessità, dove il fondamentale momento della sentenza storica o etica giunge a siglare l'inizio o il centro o il termine, quindi stabilisce l'interna, continua tensione di un'interrogazione costante, lucida, serrata dei supremi principi logici, anzi, dello stesso linguaggio della ragione, della definizione intellettuale delle strutture del mondo ». (M.L.).

Franco Cavallo
Fétiche
Guanda

Riacciandosi al surrealismo, il linguaggio di Cavallo ricalca spesso, con malinconica ironia o con entusiastica partecipazione, quello dei poeti della grande stagione francese (dei quali del resto Cavallo è ottimo traduttore). Il feticcio cui il poeta si riferisce è naturalmente la poesia stessa, per chi voglia visitare « i continenti della parola » senza illusioni sulla portata del proprio viaggio. La poesia si mostra dunque nuovamente con il duplice volto del possibile e del-

l'impossibile, del risolutivo e dell'inutile; l'incertezza nasce in questo caso dal divario tra il calcolo dell'autore — un « canto » rarefatto anche se non privato — e le effettive chances di un metodo la cui essenzialità è a volte sentenziosa ed esoterica. (A.S.).

Fabio Doplicher
Il girochiuso
Trevi

Rinunciando a un programma « alto », Doplicher si è assunto il compito di raccogliere nei suoi versi le tracce di un mondo buio e devastato: non solo la voce del proletariato, ma anche quella di una realtà contadina in disfacimento alla periferia della città o nei poteri abbandonati. E se nel primo dei motivi è senza dubbio evidente l'influsso del Pagliarani della *Ragazza Carla*, nel secondo il discorso si fa più autonomo e preciso, e direi che la possibilità di leggere in filigrana la storia personale dell'autore non nuoce affatto alla compiutezza del testo, sgranato di verso in verso come una cantilena e tuttavia denso di fatti e problemi, la cui dizione solo a volte viene compromessa da un forse eccessivo lirismo. (A.S.).

Poesia e rabbia

a cura di Gianni Menarini
Accademia Sansoni

Un'antologia di questo genere — dedicata alle generazioni *beat* e *post-beat* — è senza dubbio interessante soprattutto perché in essa viene riproposta l'efficacia di una protesta attuata e attuabile attraverso la poesia. Lo stesso entusiasmo del curatore è una chiara dimostrazione della suggestione che un simile fenomeno, la cui risonanza negli Stati Uniti ha avuto aspetti clamorosi, può riuscire a esercitare anche in questa nostra dubbiosa e reticente situazione. Ciò che a prima vista colpisce in *Poesia e rabbia* — da Allen Ginsberg a Don L. Lee, da Diane Di Prima a Gary Snyder, da Le Roi Jones a Kenneth Rexroth — è la felice spudoratezza nei riguardi dei pericoli della retorica, che qui si converte sempre in insulto, bestemmia e utopia. (G.N.).

STUDIO D'INFORMAZIONE
ESTETICA

via San Francesco d'Assisi 22
10121 Torino

associazione culturale per
la diffusione delle ricerche
di plastica costruttivistica
e di poesia visuale

Antonio Porta
Metropolis
Feltrinelli

La sensazione che Porta vuole suscitare nel lettore è senz'altro un moto di violenta repulsione verso il linguaggio da lui utilizzato e amministrato con molta precisione in questo libro. Si tratta di una sequela di luoghi comuni tratti da un tipo di conversazione borghese che risuona come cicaleccio assolutamente vuoto. Su questo nulla Porta intende intervenire il meno possibile, ma la chiave del suo discorso conduce inevitabilmente al problema dei mass media, problema sul quale diventa sempre più necessario prendere una decisione, senza più accontentarsi di una mimica grottesca. In luogo di una selezione meccanica e assiomatica, Porta avrebbe forse potuto dar forma a una sua propria posizione, più o meno sfumata e ironica, più o meno drammatica e sconvolgente, ma in ogni caso di parte. Infatti, nonostante le intenzioni dell'autore, che probabilmente ha sacrificato alla lucidità stilistica la possibilità di compromettersi, *Metropolis* sembra accontentarsi di esistere come prontuario di un assurdo gioco di società. Tuttavia *Metropolis* ottiene il notevole risultato di proporre un approfondimento definitivo della crisi nella quale si dibatte oggi la poesia. (G.N.).

Alberto Tessore
Frammenti per Ulrike
Geiger

Alberto Tessore s'inserisce nell'agitata area poetica parasurrealista, in quel filone della neoavanguardia, cioè, che nel corso degli anni sessanta ha postulato e sviluppato un discorso tuttora aperto a possibili implicazioni. Un'azione, la sua, che, sulla base di una situazione sociale e culturale istituzionalizzata del tutto mistificante e assurda, contribuisce a squartare il senso metafisico del reale per mettere a nudo il nostro tempo, riducendo l'assurdo a livello del concreto, il mito ad idiozia maniacale. E coniugando il reale come irrazionale viluppo dell'assurdo metafisico, che incapsula l'uomo ad ogni livello in un apparente e consolatorio bello stabile, la poesia di Tessore si esibisce come epifenomeno di uno sterminato deserto linguistico pietrificato: un universo glaciale disseminato di parole-corpiciadaveri che hanno perduto ogni connotazione. Recuperati allo stato di mera fisicità ed assunti come frammenti di un mondo disfatto, tali reperti linguistici vengono composti, in uno spazio vergine da definire, come possibili dati di un ipotetico museo di storia naturale (naturata). L'intervento del poeta è di apparente neutralità; si determina, in effetti, un'azione di violenza e di rabbia, che è, poi, in un contesto vincolato alla ca-

strazione permanente, l'unico scarto possibile che oggi rimane alla poesia. (M.P.).

Edward Lear
Il libro dei nonsense
a cura di Carlo Izzo
Einaudi

213 nonsense tradotti (e quindi reinventati) costituiscono una fatica notevole. Tanto più che a distanza di un secolo queste poesie indicano una via di lavoro che da noi è ancora da scoprire. In Lear il nonsense è basato sulla «logicità dell'incongruo»; nel suo famoso contemporaneo Lewis Carroll, invece, sulla neoformazione di etimi, su acrostici e *puns* o sull'imitazione ritmica accoppiata allo stravolgimento semantico di poesie molto note: in entrambi i casi assistiamo alla creazione di un linguaggio immaginario che ironizza su quello corrente (nella sua introduzione Izzo analizza particolarmente tutte le tecniche attraverso le quali Lear perviene a una sua personalissima « lirica dell'umorismo », « spezzando ogni schema — di comportamento o verbale — consacrato dalla tradizione »). Si tratta perciò più di un'operazione di tipo surrealista avanti lettera che non di un *divertissement* nato dal pretesto della composizione di testi per bambini. (G.N.).

John Cage
Silenzio
Feltrinelli

« Conferenza su niente », un testo basato esclusivamente sul ritmo, può essere preso come campione del senso di questo libro di Cage, antologia da *Silence* (1961) e da *A year from monday* (1967) curata da Renato Pedio. L'ipotesi di queste pagine è soprattutto mentale, soprattutto inafferrabile secondo la logica di un'unica dimensione culturale, di un unico genere (dalla musica alla barzelletta, dall'aneddoto alla pura gestualità linguistica, dalla micologia alle tecniche compositive). Su questa tastiera illimitata e indosabile Cage batte il suo tentativo di costruire una serie di domande sul perché del rapporto fra passato, presente e futuro in un mondo in cui la contemporaneità è data già come assenza dell'arte, o come arte totale, con in più qualche cedimento alla vetusta mitologia della possibile modernità delle *trouvailles* tecnologiche. Ma ne risulta il ritratto di un personaggio dalla vitalità sconcertante, sorprendentemente anarchico e *jongleur*, che approda a risultati teorici di altissima precisione. (A.S.).

ROBHO
Julien Blaine & Jean Clay
67 rue Hallé
Paris XIV (Francia)

Michele Perfetti
Ponctua(c)tion
Geiger

L'affiche di Perfetti — una serigrafia ripiegata in otto — è una carta geografica della punteggiatura, cioè una mappa costruita su un angolo visuale che è visione del mondo. Ricalca le carte che si danno presso le pompe di benzina, quelle che l'automobilista si porta nella tasca rigonfia. Almeno per l'uso, è un'affiche più consultivo che espositivo, se l'esposizione alla quale siamo abituati prevede solo la staticità del sottovetro in galleria o il deperimento all'aria aperta. La consultazione segue il tracciato segnalato in copertina (punti indicazione) ed esplora i sei astri fosforescenti, di diversa grandezza, da cui si diramano raggi di nera scrittura pubblicitaria. Lo spazio così connotato possiede, evocativamente, un alto indice di crominanza: si immagina benissimo l'ultraverde mutato in infrarosso, o in un tenue cangiante o in un rosa planato. E' l'atmosfera addomesticata dall'uomo, regolabile di punto in bianco secondo le necessità lavorative o il riposo, o l'acclimatamento psicologico alle situazioni decisionali, alle scelte ideologiche fondamentali, ai consumi. Come diceva il *Manifesto per il Raggismo* di Larionov: « il genio della nostra epoca deve essere: pantaloni, giacche, scarpe, tram, autobus, aeroplani, navi

meravigliose ». Per parafrasi, le radiazioni pubblicitarie di Perfetti sottolineano: « e i lampadari, le scadenze, le spazzole, il nuovo color piega, un'occasione, gratis ». (C.A.S.).

Giorgio Celli
Morte di un biologo
Centro Duchamp

Celli sfrutta a fondo una tecnica squisitamente letteraria — quella della scrittura automatica — per rielaborare uno spropositato coacervo di dati desunti dalle scienze, e in particolare dalla biologia, ponendo in primo piano il bisogno di una risposta alle domande sul futuro dell'uomo. Si tratta di una poesia che non esita a far coincidere il momento esistenziale e il momento della invenzione poetica, facendo fruttare al massimo la fusione di realtà e immaginazione. Il lettore è costretto ad affrontare un testo « difficile » (involutto e spesso indecifrabile) ma redatto secondo una logica rigorosamente esatta. (A.S.).

SIGNAL

rivista di poesia sperimentale
direzione: Mirosljub Todorovic
Dobrinjska 3
Beograd - Jugoslavia

NUOVA CORRENTE
55/1971

saggi

Franco Fergnani, *Lukacs critico di se stesso*.

Giuseppe Conte, *Retorica, semiotologia e critica letteraria*.

Giuseppe Bartolucci, *Ambiguità dialettica, scrittura-movimento come elementi dell'opera-azione brechtiana*.

note e discussioni

Franco Rella, *A proposito di materialismo e strutturalismo*.

Birgid Rauen-Mayr, *Atteggiamento neopositivistico nel connubio fra matematica e arte*.

schede

Vittorio Curtoni: *Carlo Paggetti, Il senso del futuro: la fantascienza nella letteratura americana; Franco Ferrini, Che cosa è la fantascienza*.

Giorgio Terrone: *Eugen Fink, Il gioco come simbolo del mondo; A.A.V.V., Linguaggi nella società e nella tecnica*.

Mario Lunetta
Tredici falchi
Geiger

Il tono della poesia di Lunetta è di constatazione disperata ma attiva delle cose. Il ritmo è quello della cronaca, con l'intervento del monologo beffardo e auto-ironico del protagonista, che è l'autore stesso. Da questo punto di vista, *Tredici falchi* vuole avere il respiro del poema epico, inteso però come parodia della falsa e nauseante epicità dei mass media. Nel fare questa operazione critica, Lunetta si pone a volte nella posizione del fruitore medio, dello spettatore passivo, adoperandosi come cavia o capro espiatorio. Ma in questo sdoppiamento assume rilievo la ricerca di un appiglio concreto e di un fondamento ideologico che sia in grado di illuminare la scena (G.N.).

Gilberto Finzi
*L'Alto Medioevo nel suo più
brutale ricorso, ai nostri giorni*
Mantova

Il progetto di Finzi — progetto difficile ma limpido e razionale — è quello di una poesia capace di risolvere in libertà le contraddizioni pesanti e oscure del linguaggio quotidiano, visto come specchio ideologico di una realtà da rifiutare. Finzi fa confluire nel testo, se-

condo un'intenzione appassionata di globalità, il materiale spurio e aggrovigliato che prolifera incombente intorno alla volontà di scrittura, con una presa di posizione irridente e rabbiosa nei confronti della parola massificata e mercificata, destituita di significati critici e asservita ai disegni del sistema. Già nel titolo è presente un esplicito giudizio sui tempi, e il libro conferma e amplia questo giudizio non in direzione di un moralismo astratto e arrogante ma verso una concreta dichiarazione di fiducia nel potere della poesia, nonostante tutto. (A.S.).

IL CAFFÈ'

letterario e satirico

Via della Croce 67, 00187 Roma

EXEMPLA

edizioni d'arte

via Marsala 4
50137 Firenze

CENTRO TOOL

Via Borgonovo 20, 20121 Milano

per la diffusione
della poesia visuale

Emilio Villa
Attributi dell'arte odierna
Veltrinelli

Il libro nasce come raccolta di interventi sulla pittura. Ma non è una raccolta, né il discorso che l'autore sviluppa è un discorso sulla pittura. Villa parla soltanto a proposito della lingua che usa: il libro sulla pittura è il grande scenario che egli ha allestito per l'azione poetica; i pittori, la pittura, i segni tracciati sui dipinti, sono le lontane allusioni che percorrono, esterne e occasionali, il mondo chiuso della sua dimora filosofale. (C.C.).

Franco Beltrametti
Uno di quella gente condor
Geiger

Il linguaggio « telegrammatico » di queste poesie vuol essere un filtro ragionato per sensazioni e impressioni che invocano la stabilità e la durata. Non a caso in Beltrametti c'è questo ansioso bisogno di datare e localizzare ogni testo. Che nella sua esigenza di veridicità risulta scarno ed esatto, quasi sospeso al limite-miracolo del frammento (come nella poesia di tradizione orientale che del resto Beltrametti cita esplicitamente). (G.N.).

Arrigo Lora-Totino
Sandro de-Alexandris
Busta celeste
Studio d'Informazione Estetica

Questa *Busta celeste* costituisce un ottimo esempio di semplificazione e strutturazione grafica del dettato lirico, nonché d'integrazione ironicamente funzionale tra parola e design. Dico « ironicamente » perché, sia da un punto di vista grafico che da un punto di vista lirico, la scelta del gioco di parole « cielo-cioco » costituisce un volontario impasse teorico assunto come programma di un esercizio il cui sbocco non può essere che la rarefazione semantica (visiva). La esattezza estrema del calcolo essenziale che sta alla base del programma del testo non si diluisce nella stesura, ma, come è prevedibile, ne risulta potenziato, particolarmente nella pagina nera « accecante » che sembra volersi come cancellazione, se la cancellazione dell'orizzonte è la chiave di volta di questo testo. (A.S.).

COYOTE'S JOURNAL

Number 9, \$ 2

edited by James Koller
distributed by Book People
2940 Seventh St., Berkeley
Calif. 94710, USA

Franco Verdi
4 Movimenti per un significato
Rebellato

L'intenzione di Verdi è quella di accumulare innumerevoli e sostanziose prove dell'opacità e sfuggente duttilità del reale. Ma la versificazione precisa e scandita è già un sintomo voluto di organizzazione ideologicamente orientata verso il segno positivo. Nel poemetto dedicato a Emilio Vedova al ricordo si sovrappone la richiesta di un'esperienza non più parziale o pateticamente evasiva, mentre in altre pagine questa stessa esigenza salda un materiale lessicale di provenienza eterogenea, spesso confuso e perplessivo, ma sempre carico di riferimenti al quotidiano evolversi di un discorso critico sulle ragioni del fare poesia. (A.S.).

GROSSETESTE REVIEW

quadrimestrale
più numeri speciali

5/ - 1\$ una copia
15/ - 3\$ l'abbonamento annuale

ogni numero circa 60 pp.

direzione: Tim Longville
10 Consort Crescent
Commonside, Pensnett,
Briarley Hill
Staffordshire, Inghilterra

Massimo Grillandi
La libertà spaziale
Calderini

Per Grillandi esiste evidentemente la necessità di estendere il discorso della poesia molto al di là delle sue abituali frontiere, con una operazione di vero e proprio assorbimento di sostanze di facile reperimento ma difficile digestione. Sarà bene chiarire tuttavia che questo assorbimento ha luogo, più che a livello metrico, a livello ideologico. Insomma nella poesia di Grillandi la tensione del testo è ottenibile direttamente a partire dall'urgenza « civile » del materiale chiamato in causa, con una oggettiva e a volte brutale mancanza di riguardi per le suggestioni più o meno squisite del ritmo. Non che il lessico degli inserti tratti dalle occasioni più disparate d'informazione sull'andamento della realtà non venga trattato e manipolato, ma appunto lo strumento della deformazione (o neoformazione) risponde meno a esigenze strettamente ritmiche che a esigenze semantiche, con in più l'ampio uso di una ironia fortemente critica nei confronti degli standard di comportamento tipici della società in cui viviamo. In fondo non sarebbe inesatto affermare che *La libertà spaziale* ha tutte le caratteristiche del pamphlet: dall'andamento epigrammatico alla forte coloritura delle tinte morali, e talvolta moralistiche,

di certe composizioni in cui forse il dosaggio dei seppur legittimi rancori privati non è ben calcolato. Ma fa senza dubbio bene Giuliano Manacorda a parlare, nella sua esatta e stimolante introduzione, di un « momento ironico » che « aspira di continuo a spezzarsi verso l'alto, in una più impegnata dimensione che accolga al, ma pur superi, l'appiglio contingente e si spinga ad una più drammatica e totale enunciazione della realtà ». (A.S.).

Vincenzo Accame
Prove di linearità
Edizioni autonome

Con una o più linee, con frammenti di linea, con una o più righe di testo per pagina, Accame ci dà una gamma di situazioni mentali, che vanno dalla filosofia alla matematica, dalla linguistica alla poesia, dalla musica al teatro. L'inserzione di una pagina nera provoca perfino un effetto cinematografico. *Prove di linearità* è un libro-storia ridotto all'essenziale, ottenuto con il minimo materiale possibile, un testo in cui la teoria della poesia conta più della poesia stessa. (G.N.).

EDITION TANGENTE
D-6900 Heidelberg 1
Postfach 471 - Theaterstrasse 9
Germania Occ.

Gianni Toti
Penultime dall'al di qua
Sciascia

Come suggerisce il titolo, questo denso libro vuole essere una specie di testamento, ma alla rovescia. Un tentativo di mettere in chiaro per sé e per gli altri la validità di una poesia che possa « resistere », che possa fare i conti con il nostro mondo, dagli orrori della guerra al disagio della pace, fino alla falsità di ogni momento dell'esistenza.

Per difendersi da questo reale mondo dei morti Toti cambia continuamente il tono dei suoi testi: apocalittico, caotico, beffardo, ma anche tragico e patetico, a volte persino melodrammatico. (G. N.).

PERIODO IPOTETICO

mensile di
intervento
letteratura
informazione

Via Margutta 51/a
00187 Roma

SKYLIGHT
rivista di poesia
direzione: Peter Baker
Top Flat, 5, Fog lane,
Didsbury, Manchester 20,
Inghilterra

William Xerra
All'altra
estremità
del campo

*Un libro-oggetto in cui
la fustellazione ha il senso
del racconto*

dove sia che cosa faccia che pensi
da lontano odorata nei cespugli
mormora inudibile inclinata ai suoi
in dono le portano barboncini [cani
[albicocca
l'inseguiva da pensieri comuni
l'ancheggiare norma delle terrazze [precipite
[ombrose

Antonio Porta
Milano, marzo 1970

Testi di
Ferdinando Albertazzi
Giorgio Celli
Arrigo Lora-Totino
Antonio Porta

450 copie numerate
cm. 21 x 21, pp. 32, lire 2.500

EDIZIONI GEIGER

Catalogo
della Rassegna
della Esoeditoria
italiana
Trento 1971

Quali sono le strategie e gli strumenti più efficaci oggi disponibili in Italia sul terreno della prassi resistenziale al potere culturale dominante?

Quale funzione può assolvere, in questo contesto, la recente produzione eso-editoriale (ove ci si riferisca in particolare, piuttosto che alle edizioni private di singoli autori, a quelle riviste e nuclei operativi che svolgono un'attività permanente e a livelli diversi) e in base a quale discriminante si potrebbe condurre una distinzione tra esoeditoria « politica » ed esoeditoria « culturale »?

E se è possibile, in definitiva, affermare che, agli effetti di una alternativa rivoluzionaria politica, l'alternativa culturale da sola (?) può, nella migliore delle ipotesi, solo anticipare-prefigere una « teoria » di quella, in che rapporto con la prassi politica riteniamo debba collocarsi l'azione di quanti, impegnati sul piano culturale, intendono lavorare in una prospettiva veramente rivoluzionaria?

richiedere il catalogo a
Bruno Francisci
Vicolo Terme 12
35031 Abano Terme (PD)

Giuliano Della Casa
Motopoem

Una gag da film muto

Il burattino vince sempre nel numero minimo di mosse. Se te ne accorgi, tale consapevolezza implica una specie di sdoppiamento: cioè metà di te continua a correre, mentre l'altra metà è già al traguardo e inizia il conteggio alla rovescia, in attesa del burattino implacabile. Se non te ne accorgi pensi soltanto a correre, senza renderti conto di burattini che ti sorpassano e di tutto il resto, e così transiti. Il risultato è praticamente lo stesso in entrambi i casi: « omnes eodem cogimur, finisque ab origine pendet ».
(trad.: che la mignotta ci riacchiappa tutti, e tutti dalla nascita ci portiamo addosso la nostra sconfitta).

Sebastiano Vassalli

300 copie numerate
cm. 28 x 19, pp. 70, lire 3.000

EDIZIONI GEIGER

Franco Beltrametti
Nadamas

*Un viaggio la cui meta finale
è il Paese di Utopia*

Ritornano, questi viaggiatori della letteratura, da situazioni in cui la letteratura non esiste.

Corrado Costa

lire 2.500

Adriano Spatola
Miroglio:
Qualcosa di metafisico

*Un discorso sul discorso
dello scultore Valerio Miroglio*

Con interventi di
Ferdinando Albertazzi
Claudio Altarocca
Gerald Bisinger
Achille Bonito Oliva
Corrado Costa
Luigi Paolo Finizio
Paolo Fossati
Janus
Mario Ramous
Ettore Sottsass jr.

63 illustrazioni in b/n, 12 a colori
cm. 21 x 30, pp. 82, lire 4.000.

EDIZIONI GEIGER

geiger « sperimentale »

Giorgio Celli
Il pesce gotico

Poesie

Con 10 disegni di Cesare Lazzarini
cm. 17 x 16, pp. 48, lire 1.000

Franco Vaccari
Atest

Un uso critico e assurdo dei tests
cm. 17 x 16, pp. 48, lire 1.000

Adriano Malavasi
O Babel

Poesie

cm. 11 x 19, pp. 58, lire 1.000

Gregorio Scalise
A capo

Poesie

Con 5 disegni di William Xerra
cm. 17 x 17, pp. 34, lire 1.000

Mario Ramous
Interventi

Poesie

Testo critico di Gianni Scalia
con 10 disegni di Concetto Pozzati
cm. 21 x 21, pp. 72, lire 2.000

Claudio Parmiggiani
43

Impronte

Introduzione di Vincenzo Agnetti
350 copie numerate, in serigrafia
cm. 20 x 17, pp. 44, lire 2.000

A. Spatola - C. Parmiggiani
Parole sui muri

Un documento sull'arte nelle strade
Materiale fotografico e critico

cm. 12 x 17, pp. 102, lire 1.500

Luigi Ferro
Moltiplicazione

Poesia concreta

cm. 15 x 15, pp. 48, lire 1.000

C.A. Sitta
In/finito

Poesie

Con 5 disegni di Maurizio Nannucci
cm. 17 x 17, pp. 58, lire 1.000

Rinaldo Nuzzolese
Sferulazione

Libro-oggetto

Introduzione di Luciano Inga-Pin
550 copie numerate, in serigrafia
cm. 23 x 23, pp. 56, lire 10.000

Renzo Paris
Scongioro

Poesie

Con 7 disegni di Giordano Falzoni
cm. 15 x 15, pp. 30, lire 500

Lia Drei
Iperipotenusa

Libro-oggetto

450 copie numerate
cm. 15 x 15, pp. 62, lire 2.000

Mario Ramous
Quantità e qualità

Poesie

Testo critico di G. Barberi-Squarotti
Con un disegno di Carlo Galani
cm. 21 x 21, pp. 60, lire 1.500

C. Cremaschi
G. Della Casa
Due scultori

Una serie di metamorfosi dell'oggetto

cm. 17 x 11, pp. 146, lire 1.200

D.M. Rosso
Poesia

Libro-busta

cm. 15 x 15, lire 500

Julien Blaine
Dernière tentative
de d'individu

Libro calendario

200 copie numerate
cm. 18 x 23, lire 1.000

Franco Guerzoni
Allucinazione portatile

Al di là della geometria

Testi di
Adriano Malavasi
Sebastiano Vassalli
Adriano Spatola
10 serigrafie numerate e firmate
cm. 50 x 70, tiratura 150 copie
lire 40.000

Giulia Niccolai
Greenwich

Nonsense

Con un testo di Giorgio Manganelli
Con 6 disegni di Gioietta Fioroni
cm. 15 x 15, pp. 50, lire 1.500

EDIZIONI GEIGER

Via Luisa del Carretto, 44
10131 Torino

Antologia GEIGER numero 2 (1968)

A cura di Maurizio Spatola. Copertina di Franco Grignani. 300 esemplari numerati, cm. 21 x 19, pp. 116. L. 3500.

Margherita De-Alexandris, Brian Lane, Arrigo Lora-Totino, Sandro De-Alexandris, Julien Blaine, Antonio Calderara (punteccia), Hans Clavin (pagina-oggetto), Gianni Bertini (tre serigrafie e un oggetto), William Xerra, J. F. Bory, Jean-Claude Moineau, Georges Aperghis, Maurizio Spatola, Claude Portail, Yves Charnay, Germana Arcelli (pagina-oggetto), Franco Grignani, G. R. Comini, Adriano Spatola (collage numerato e firmato), Ugo Locatelli (pagina-oggetto), Maurizio Osti, Arthur Petronio, Maurizio Nannucci, Michele Perfetti, Jochen Gerz, Carlo Cremaschi, Giuliano Della Casa, Adriano Malavasi, Luigi Ferro, Silvano Vescovi, Achille Bonito Oliva, Maurene Sandoe (pagina-oggetto), Luigi Gorra, Marco Gerra (linoleumgrafia), Carlo Severi (pagina firmata), C. A. Sitta, F. Tiziano, Sebastiano Vassalli.

Antologia GEIGER numero 3 (1969)

A cura di Maurizio Spatola. Copertina di F. Tiziano. 300 esemplari numerati, cm. 23 x 25, pp. 116. L. 4000.

Marina Apollonio (pagina-oggetto), Jochen Gerz, Giulia Niccolai, Achille Bonito Oliva, Jiri Valoch (testo numerato e firmato), Franci Zagoricnik (testo numerato e firmato), Timm Ulrichs, J. C. Moineau, Christiane Frougny, Fernando Millan, Ketty La Rocca (pagina-oggetto), Sandro De-Alexandris (serigrafia « bianco su bianco »), J. F. Bory (pagina-oggetto),

Luigi Ferro, Gianni Bertini (serigrafia), Massimo Pellegrini (pagina-oggetto firmata), Valerio Miroglio, Herman Damen (pagina-oggetto firmata), Sandro Beltramo, Julien Blaine, Franco Vaccari, Lia Drei, Rinaldo Nuzzolese (due serigrafie di cui una numerata e firmata), Arrigo Lora-Totino, Matjaz Hanzek, Tomaz Kralj, Robert Joseph, Marko Pogacnik, Giorgio Nelva, William Xerra, F. Tiziano, Francesco Guerrieri, Michele Perfetti (serigrafia), Adriano Spatola, Sebastiano Vassalli, Giorgio Fonio, Maurizio Spatola, Maurizio Nannucci, Mario Torchio, Hans Clavin.

Antologia GEIGER numero 4 (1970)

A cura di Maurizio Spatola. Copertina di Maurizio Nannucci. 300 esemplari numerati, cm 22 x 22, pp. 114. L. 4000.

Mirella Bentivoglio (pagina-oggetto), Vittorio Cavicchioni, Szentjoby Tamas, Francesco Guerrieri, Jacques Lepage (pagina manoscritta), Piero Manzoni, Giulia Niccolai, Ketty La Rocca, Sandro Greco, Corrado Lorenzo, Claudio Parmiggiani, Gerald Bisinger, Franco Guerzoni, Clemente Padin, Sandro Beltramo, Franco Beltrametti, William Xerra, F. Tiziano (pagina-oggetto numerata e firmata), Lia Drei, Hans Clavin, Stanislav Demidjuk, Biljana Tomic, Carlo Villa, Felice Piemontese, Miroljub Todorovic, Joan Brossa, Maurizio Spatola, Vittorio Del Piano (pagina-oggetto), Mario Mariotti (pagina-oggetto), Arrigo Lora-Totino, G. J. de Rook, Gianfranco Baruchello, Mario Ramous, Fernando Millan, Michele Perfetti, Alberto Tessore, Gianni Toti, Adriano Spatola (pagina-oggetto numerata e firmata), Giuliano Della Casa, Alfonso Lopez Gradoli, Robert Joseph (pagina firmata), D.M. Rosso (pagina numerata e firmata), Plinio Martelli, Rinaldo Nuzzolese (serigrafia).

geiger « poesia »

Giulia Niccolai *Humpty Dumpty*

Lino Matti *U-Boot*

F. Beltrametti *Uno di quella gente condor*

Alberto Tessore *Frammenti per Ulrike*

Mario Lunetta *Tredici falchi*

F. Beltrametti *Un altro terremoto*

Antonino Russo *Comunicazione*

Gerald Bisinger *7 Neue Gedichte / 7 nuove poesie*

Adriano Spatola *Majakovski*

Felice Piemontese *Là-bas*

ogni volume

formato cm. 11 x 15, pp. 32/48

lire 700/1.000

la serie completa

di 10 volumi

lire 5.000

Nel numero 43 di PIANETA
(novembre-dicembre 1971)

Henri Courbières
*E' possibile essere umanisti nel
1971?*

Lorenzo Ferrero
La fabbrica dei suoni

Alessandra Gabrielli
La magia accusa la scienza

Suzanne Lilar
*L'androgino: un mito confermato
dalla scienza*

Louis Lagrigge
Pietre preziose che guariscono

Guido Dalla Casa
*Interferenze tra energie, psiche e
materia*

Sebastiano Vassalli
Manuale di esobiologia

Henry Miller
Cuore del cuore, coraggio!

Renzo Margonari
Quando arriva, la storia?

Mario Cesariny
You are welcome to Elsinore

Lucien Kenren
Samarconda, regina dell'Asia

Dedi Baroncelli
Dylan Thomas

Ai lettori di « Tam Tam » che ne
faranno richiesta, verrà inviato un
numero saggio, gratuito, di PIA
NETA.

Scrivete oggi stesso a:

PIANETA
Via Carlo Capelli 93 - 10146
Torino

MONTAGNA ROSSA 1971

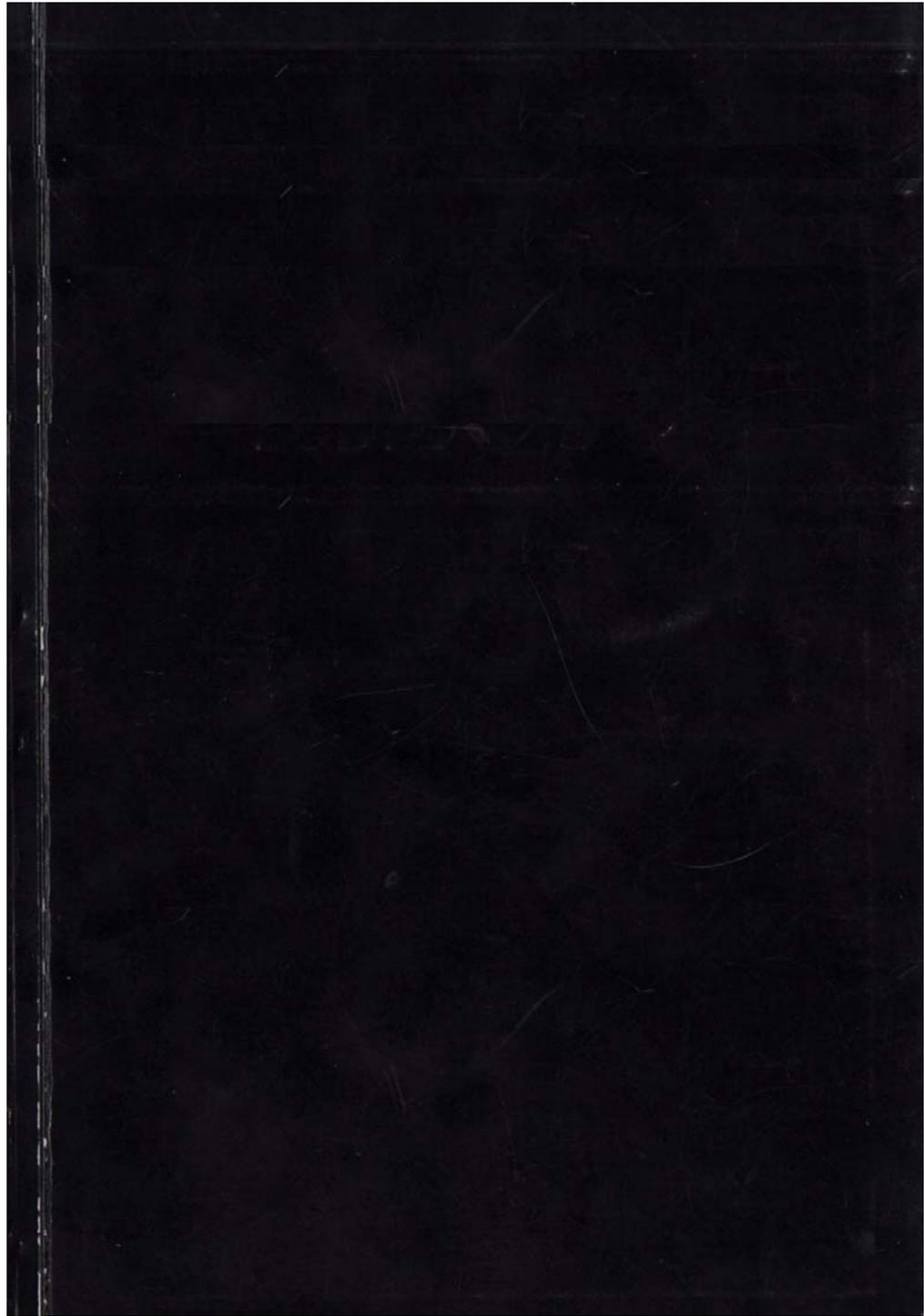
notizie da questo altro mondo
un inventario in 9 lingue
news from this other world
an inventory in 9 languages

a cura di
Franco Beltrametti
&
Judith Danciger
testi di

Adriano Spatola
James Kolier
Franco Beltrametti
Lew Welch
Sante Notarnicola
Cid Corman
Tetsuo Nagasawa
Mao Tse Tung
Han Shan / Gary Snyder
Hitomaro / Cid Corman
Urban Gwerder
Anton Bruhin
Bubi Fiorenzi
Allen Ginsberg
Harry Hoogstraten
Mario Ramous
Philip Whalen
Leonardo Zanier
Liliane Lijn
Giulia Niccolai
Guillaume Chpaltine
Jaime de Angulo

lire 1500

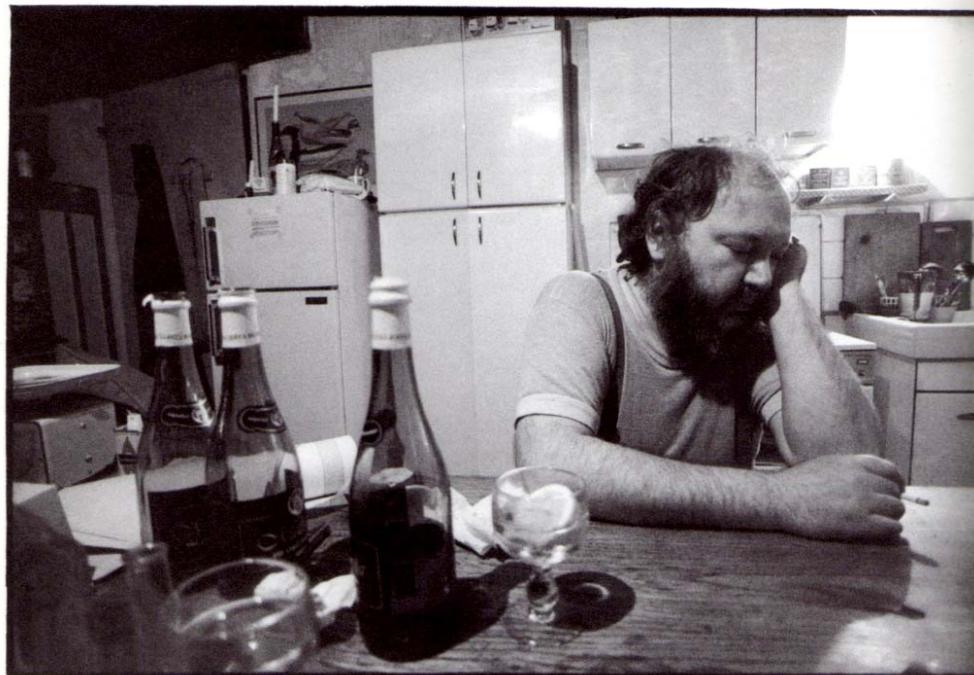
edizioni geiger





Adriano Spatola e Corrado Costa nella cucina di Mulino di Bazzano, 1979

foto Giovanni Giovannetti



Adriano Spatola nella cucina di Mulino di Bazzano, 1979

foto Giovanni Giovannetti

Archivio Maurizio Spatola

Per contatti: maurizio.spatola@alice.it